

# Rete ligure dei trapianti, in campo dodici ospedali «Passo in avanti decisivo»

Bonsignore: «Grande supporto per individuare i donatori»

Alessandra Rossi

**L**a si attendeva dal 2009, da quando era stata emanata la legge regionale che disciplinava l'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi, tessuti e cellule, in linea con le disposizioni nazionali. Con una delibera di giunta del mese scorso, dopo 17 anni, la Regione ha istituito la sua Rete dei trapianti, strumento che punta a garantire più efficienza, sicurezza e maggiori opportunità di intervento. «Dal punto di vista pratico cambia molto - spiega il coordinatore del

Centro regionale trapianti, Alessandro Bonsignore - Quello che si è verificato fino ad oggi è stato un approccio quasi volontaristico delle singole realtà dei trapianti. Ora invece diventa strutturato: in ognuna delle 12 terapie intensive della Liguria avremo un coordinamento locale, sia dal punto di vista funzionale che operativo, che sarà di grande supporto nel cosiddetto "procurement", ovvero nell'individuazione di potenziali donatori. Questo - aggiunge - è un passaggio decisivo per consentire alla regione di fare quel cambio di passo atteso da anni: il 2025

è stato il terzo anno consecutivo in cui i trapianti in Liguria sono aumentati, ma occorre fare uno step decisivo di "allungo" e la Rete va in questa direzione».

Le 12 terapie intensive coinvolte sono, oltre Villa Scassi, Galliera, San Martino, Gaslini ed Evangelico Internazionale di Genova, anche quella dell'ospedale di Lavagna, di Sanremo, di Imperia, del Santa Corona di Pietra Ligure, del San Paolo di Savona, del Sant'Andrea della Spezia e del San Bartolomeo di Sarzana. Alla rete si affiancano inoltre la Fondazione Banca degli Occhi Lions Mel-



La presentazione di ieri della Rete regionale dei trapianti

vin Jones, i due Centri Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche, i due Centri di Procreazione Medicalmente Assistita e il Registro regionale dei donatori volontari di midollo osseo.

Dai dati diffusi dalla Regione, emerge che l'attività di donazione e trapianto è in leggera crescita: se nel 2023 sono stati 78 gli organi trapiantati, nel 2024 si è passati a 85 e, lo

scorso anno, a 87. L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò ricorda che ai trapianti di organi si aggiungono quelli di tessuti, come le cornee: «Ridare la vista alle persone - ha sottolineato - è un valore aggiunto. Nel 2024 sono state 245 le cornee prelevate, nel 2025 sono state 318. Per quanto riguarda i trapianti, nel 2024 sono stati 111, lo scorso

anno 116». I donatori effettivi nel 2024 sono stati 30, lo scorso anno 37, e sono cresciute anche le segnalazioni (cioè i potenziali donatori) da 55 a 57, con la Liguria settima in Italia per numero di trapianti in rapporto alla popolazione. Risultati che la Rete regionale punta a far crescere ulteriormente. «Come Regione, siamo stimolati a mettere in atto iniziative comunicative per invogliare le persone a donare. Un passaggio importante è l'assenso al momento del rinnovo dei documenti d'identità: dovremo fare un'azione sugli uffici dell'anagrafe per stimolare questo processo». Anche perché da questa scelta dipende la vita di una persona: ad oggi in Liguria sono 80 le persone in attesa di un trapianto di fegato, 20 i bambini che aspettano un rene, oltre 100 invece gli adulti. La Rete mira a ridurre l'attesa, ma anche - auspica Bonsignore - ad «aprire alla possibilità di avviare altri programmi di trapianto oltre quelli di fegato e rene, riportando in Liguria banche di tessuti e cellule». —